

PIANETA UNIVERSITÀ

E in **Bicocca** si studia chimica anche in azienda. Nasce il corso duale

BALLATORE ■ All'interno

GLI APRIPISTA
DUE UNIVERSITARI
ISCRITTI AL TERZO ANNO
E CON UNA BUONA MEDIA

PROSPETTIVE
COINVOLGERE PIÙ ALUNNI
E SPERIMENTARE IL PIANO
IN SCIENZE TURISTICHE

LA LAUREA IN FABBRICA

PROGETTO IL PERCORSO DUALE DEL DIPARTIMENTO DI CHIMICA E DELLA NERVIANO MEDICAL SCIENCES

Lezioni in ateneo e in azienda: la formula **Bicocca**

- MILANO -

SI STUDIA chimica in università, la si studia in azienda. L'Università Milano **Bicocca** sperimenta il percorso «duale». «Un percorso professionalizzante c'era già - spiega Paolo Cherubini, prorettore alla Didattica -, ma l'idea è stata quella di rendere ancora più competitiva la triennale, dando strumenti che possano meglio inserire gli studenti nel mondo del lavoro. Offriamo una formazione universitaria solida e la possibilità che gli studi vengano "applicati" in azienda». Il percorso è stato ideato dal professore Alessandro Abbotto ed è stata coinvolta Assolombarda: selezione in base al voto e agli esami sostenuti, i primi due studenti sono

già al "lavoro". Molte aziende sono state alla «finestra», spaventate dalla burocrazia. La prima a rispondere con entusiasmo alla chiamata è stata la Nerviano Medical Sciences, attiva nel settore farmaceutico e nella ricerca. «Due studenti hanno cominciato il percorso: frequentano oltre alle lezioni in università, tenute anche da esperti del settore, 700 ore in azienda. Ci sono 5 corsi e 5 esami condivisi», spiega Cherubini. La Nerviano Medical Sciences ha creato così un team di «tutor», lo stesso presidente, Barbara Marenco, ha tenuto un corso di economia di 35 ore. «Dei cinque corsi due sono stati condotti totalmente in azienda e tre condivisi - spiega Daniele Donati, direttore del dipartimento di chimica medicinale di Nms -.

Abbiamo deciso di aderire in primis perché il nostro è un settore ad alta eticità, lavoriamo per scoprire farmaci, abbiamo un dovere sociale e quindi penso sia nostro compito metterci a disposizione del sistema educativo e scolastico». L'innovazione è centrale: «Un'azienda non può vivere chiusa in se stessa, il rapporto con l'università arricchisce entrambe», ribadisce Donati. Nel settore chimico milanese le prospettive lavorative sono alte. E, visti i risultati, la **Bicocca** sta studiando nuove sperimentazioni, coinvolgendo più studenti ed estendendo il percorso duale ad altri indirizzi, come Scienze del Turismo.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 23.271

Università Milano Bicocca - stampa locale

Codice abbonamento: 084412

FRA STUDIO E LAVORO SARA MARROCCOLI

«Facendosi in quattro si guadagna tempo»

di SIMONA BALLATORE

- MILANO -

«**ALL'INIZIO** avrei voluto iscrivermi a medicina. Non ho passato il test, ho riscoperto la chimica, non tornerei più indietro». Sara Marroccoli ha 21 anni, vive, studia e lavora a Milano. È la prima studentessa a sperimentare il percorso duale.

Quando ha scelto la chimica?

«Al liceo studiavo tutt'altro, mi sono diplomata in Scienze Umane all'Agnesi di Milano. Però avevo un professore bravissimo che mi ha fatto appassionare alla chimica e alla biochimica. La mia prima scelta era medicina, non sono riuscita a entrare, il test era difficilissimo quell'anno e io avevo basi più umanistiche, per me era complicato. Però, devo dire, che mi è andata bene».

Non tornerebbe indietro?

«No. Chimica tutta la vita. E poi ho unito le mie passioni studiando in un'azienda farmaceutica».

Com'è stato il primo impatto con il percorso duale?

«Complicato nelle prime settimane. Perché ti devi organizzare bene. Io poi oltre a studiare lavoro, faccio la baby sitter. Ma l'iniziativa della Bicocca mi ha subito incuriosita, ho chiesto di poter partecipare: sono alla Nerviano Medical Sciences».

Come concilia i tempi?

«Nei periodi più intensi e sotto esami, azienda fino alle 17, studio alla sera, vado a letto all'1.30 e poi si ricomincia».

Perché lo ha scelto?

«Anche nello studio io ho bisogno di capire come funziona tutto, quali sono le applicazioni. E di capire meglio in quale contesto dovrò operare».

Chimica farmaceutica?

«Mi piacerebbe restare in questo settore rispetto al petrolchimico. Perché mi sembra riunisca le mie passioni. Da un lato la medicina, il sentirsi utile a qualcuno. Studiare molecole, fare ricerca. Ecco, mi piacerebbe lavorare nella ricerca, anche se so che

in Italia è difficile per via dei finanziamenti che mancano. È assurdo».

Voto al percorso duale?

«Positivo al 100 per cento».

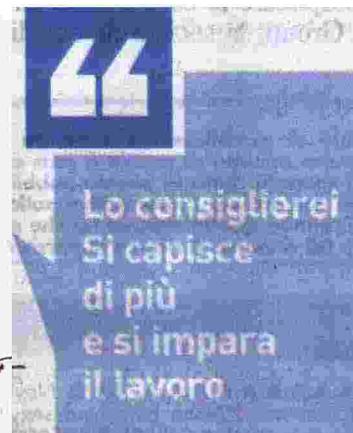
Non si sono fatti avanti tanti suoi colleghi. Sono rimasti alla finestra?

«Sì. Ma io lo consiglierei a tutti, anche a chi ha storto il naso pensando che potesse far perdere tempo allo studio, temendo di finire fuori corso. Secondo me serve, e poi io ho capito come funziona un'azienda, come lavorare. L'Università dà molte base importanti. Così, riesci anche a capire nello studio stesso su cosa concentrarti e cosa è meno fondamentale, a selezionare gli argomenti e a lavorare maggiormente laddove ci si sente più fragili. Alla fine forse guadagni anche tempo».

E migliori il curriculum?

«Quello si spera. Sicuramente alla fine di questo percorso ci portiamo a casa una prima esperienza di lavoro. Vera. Sul futuro chissà. Magari si guarderà all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ESPERIENZA TIZIANO DI FAZIO

«Io, ex operaio tornato sui libri»

- MILANO -

HA 30 ANNI, ma è in regola con gli studi e ha la media del 7 e mezzo abbondante. Tiziano Di Fazio era un operaio ma tre anni fa ha deciso di iscriversi a chimica, all'università di Milano Bicocca. Lavora in estate, studia in ateneo ma anche in azienda, alla Nerviano Medical Sciences, e punta alla laurea e a un nuovo impiego nel settore.

Cosa l'ha riportato sui banchi dell'università?

«La crisi. Per tre anni ho lavorato in un'azienda farmaceutica. Non mi hanno rinnovato il contratto. Quando sono tornato a essere precario perché stavano riducendo il personale ho pensato di avvicinarmi all'università».

Com'è stato l'impatto? Riprendere in mano i libri dopo tanto?

«Mi è sempre piaciuto studiare, per la verità. Anche alle superiori andavo bene, avevo studiato sempre chimica all'Istituto Greppi di Monticel-

lo, ma mi piaceva anche storia. L'impatto con i libri e le lezioni è stato più che positivo. Mi sono iscritto a Chimica alla Bicocca. Ora sono in corso, ho la media del 27,3».

E ha scelto il percorso duale.

«Sì, perché mi sembrava più vicino alla mia esperienza, perché era l'indirizzo più professionalizzante. L'impatto è stato positivo. Sicuramente quando torni a studiare "da grande", con più esperienza, l'ottica è diversa. Prendi lo studio con più serenità».

Criticità?

«Solo le distanze. Io abito a Casate Novo devo raggiungere prima la Bicocca poi Nerviano, non è dietro l'angolo. All'inizio avevano prospettato una piccola borsa di studio per la trasferta dall'università, ma non è mai partita. Lo rifarei lo stesso, sia chiaro, però credo che per incentivare gli studenti un aiuto in più nei trasferimenti non guasterebbe. L'azienda ci ha aiutato aprendoci la mensa. Lo abbiamo apprezzato».

Voto?

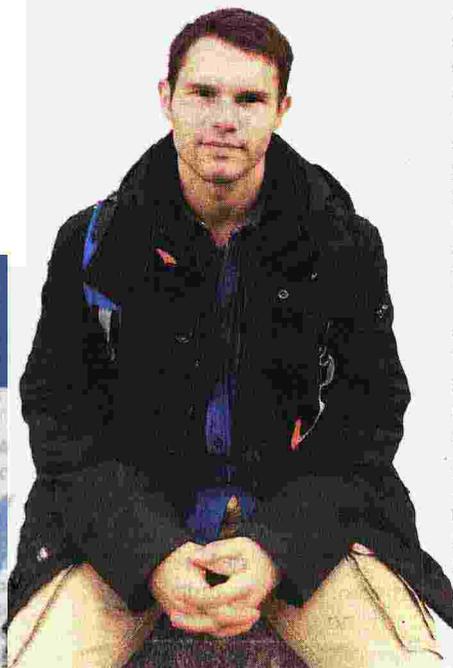
«È un'esperienza positiva anche perché svogliamo il corso in un'azienda che non è solo produttiva, ma che si occupa soprattutto di ricerca, di brevetti. Sei sempre a contatto con i ricercatori, molto preparati. Anche i nostri docenti in Bicocca sono preparatissimi, tanti arrivano dalle aziende chimiche della zona. Il poter andare anche noi all'interno delle imprese arricchisce il corso».

Prossimi obiettivi?

«Dovrei continuare a Nerviano con un tirocinio di 4 mesi e mezzo a marzo e scrivere la tesi lì, lavorando sulla sintesi e le caratteristiche di alcune molecole organiche di loro interesse. Mi laureerò fra luglio e settembre. Poi sceglierò se andare avanti, perché le aziende cercano ancora molto i laureati magistrali. Sicuramente mi piacerebbe restare nel mondo della chimica farmaceutica, ora con più competenze e conoscenze».

Si.Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“
Non mi hanno rinnovato il contratto? Sono tornato a studiare

“
Servirebbero degli incentivi per aiutare gli studenti nelle trasferte